

## LEGGE ELETTORALE PROPORZIONALE, UN RITORNO CON MOLTI RISCHI

GIOVANNI SABBATUCCI

**I** leader dei maggiori partiti italiani - da Renzi a Berlusconi, da Grillo a Salvini - non perdono occasione per esibire la loro fiducia in una vittoria nelle prossime elezioni, non importa quanto vicine. Lo fanno perché rispettano le regole di qualsiasi competizione (dichiararsi perdenti in partenza è il modo migliore per perdere davvero), o perché, più o meno consapevolmente, restano legati alle posture e alle retoriche tipiche della seconda repubblica: quando vincere la partita delle urne significava, quasi automaticamente, disporre di una maggioranza in Parlamento, formare un governo e tenerlo possibilmente in vita fino alle elezioni successive.

Ma il gioco ora è cambiato. Una volta deciso, come sembra inevitabile, il ritorno a un meccanismo elettorale a base proporzionale, una volta scartato il ballottaggio - unico metodo sicuro per far uscire dalle urne una scelta chiara - l'attuale configurazione tripolare del sistema politico non potrà che riportare in auge la pratica combinatoria delle coalizioni post-voto.

**N**on in via eccezionale, ma in quanto assetto permanente del sistema stesso. In altri termini, potrà accadere che un partito molto forte, com'era il Pci nella prima Repubblica, e come è oggi il Movimento Cinque Stelle, resti escluso in

permanenza dall'area di governo, per scelta propria o perché così vogliono le altre forze coalizzate. E che al contrario partiti dal seguito molto ridotto si collochino stabilmente in quell'area grazie alla loro disponibilità a coalizzarsi con l'uno o l'altro dei gruppi più forti. A decidere chi vince e chi perde davvero, chi sta al governo e chi all'opposizione non saranno dunque i numeri elettorali: sarà piuttosto la posizione occupata nell'arco delle forze politiche, sarà la capacità di inserirsi nelle pieghe del sistema, spostando quantità marginali e strategiche di consensi. Di sicuro, molto dipenderà dal livello delle soglie di sbaramento stabilite dalla futura legge elettorale. Ma è probabile che proprio il bisogno di contrarre alleanze scoraggi i partiti maggiori dal proporre soglie troppo alte.

Per trovare precedenti in materia di coalizioni obbligate, basta guardare, anche in questo caso, alla storia della prima repubblica. Partiti piccoli o piccolissimi, come i cosiddetti «laici minori» (il Pli, il Psdi e soprattutto il Pri), grazie anche al prestigio di leader come Malagodi, Saragat e La Malfa, occuparono posizioni di governo, salvo brevi parentesi, per quasi mezzo secolo. Il Psi fu partner insostituibile della formula di centro-sinistra. E Bettino Craxi fu per un decennio il primo attore della scena politica italiana, potendo contare sul 10 per cento dei voti o poco più.

Anche fuori d'Italia, gli esempi non mancano: in Germania i liberali (e più tardi i Verdi) hanno svolto a lungo il ruolo di ago della bilancia fra Cdu-Csu e Spd, sempre occupando ruoli-chiave nei governi; in Spagna, gruppi autonomisti locali sono risultati spesso decisivi per la formazione delle maggioranze e si sono giovati di questa posizione per i loro scopi specifici.

Attenzione, però: nei casi appena menzionati, le coalizioni rientravano nella fisiologia del sistema, in quanto riunivano forze tra loro compatibili: anche la cooptazione del Pci nelle maggioranze di solidarietà nazionale, fra il '76 e il '79, poggiava sul comune richiamo alla Costituzione e all'antifascismo. Nel caso italiano di oggi, le cose sono assai più complicate. I partner piccoli ci sarebbero (i centristi dell'Ncd e di Area popolare). Ma sono i grandi a non sapere o potere esprimere ipotesi plausibili di alleanze che non urtino contro insuperabili divisioni programmatiche e culturali. Lo stesso Berlusconi, apparentemente il più disponibile, non sa scegliere fra la piccola-grande coalizione col Pd (che con ogni probabilità non basterebbe a fare maggioranza) e l'unità di un centro-destra comunque minoritario, assieme a Lega e Fratelli d'Italia. Il rischio allora è che, dopo aver riesumato un metodo elettorale criticabile, ma almeno collaudato, ci si trovi nella condizione di non saperlo più utilizzare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

